

Trattato di alleanza tra Atene e Reggio

[AXON  179]

Annabella Oranges

(Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Italia)

Riassunto L'iscrizione testimonia la stipula di un trattato di alleanza fra gli Ateniesi e i Reggini. L'indicazione dell'arconte Apseude alla l. 4 del documento consente di datarlo con certezza all'anno 433/2, ma il fatto che il prescritto sia stato re-inciso su di una rasura impone di chiedersi quale sia la ragione per cui le prime otto linee di testo siano state abrase e re-incise, ovvero se la rasura debba essere considerata indice di un rinnovo di un precedente trattato di alleanza o se, al contrario, debba essere ricondotta a ragioni di natura diversa. L'analisi delle fonti letterarie, unita ad alcune considerazioni di carattere tecnico, sembra deporre a sfavore dell'ipotesi che la rasura sia stata motivata da esigenze del rinnovo del trattato di alleanza fra Atene e Reggio. L'iscrizione rappresenterebbe dunque la stipula originaria del trattato di alleanza. Esso sarebbe stato sottoscritto per la prima volta nel 433/2, per effetto della comune volontà di Atene e della sua *syngenes* Reggio di consolidare la propria presenza in Magna Grecia e sullo Stretto di Messina, nonché di contrastare la componente dorico-corinzia presente in quest'area sia dal punto di vista economico che dal punto di vista politico.

Abstract This inscription provides evidence for the conclusion of a military alliance (*symmachia*) between Athens and Rhegium. The reference to the eponym archon Apseudes allows us to safely date the inscription to the year 433/2 BC. Nevertheless, the fact that the first eight lines of the stone had been erased and inscribed again gives rise to the question about the actual meaning of the inscription, i.e. whether it should be considered as a renewal of a previous treaty of alliance or not. The analysis of literary sources, together with some remarks of technical nature, supports the hypothesis that the inscription represents the original military alliance between Athens and Rhegium. It was signed for the first time in 433/2 as a result of the economical and political common will both of Athens and of its *syngenes* Rhegium to strengthen their presence in Magna Graecia and on the Strait of Messina.

Parole chiave Atene. Reggio. Alleanza. Trattato. Arconte. Rasura. Rinnovo. Synghenes. Magna Grecia.

Supporto Stele; marmo eginetico; 318 × 228 × 92 cm. Frammentario, si notano due fratture, l'una a sinistra e l'altra in basso.

Cronologia 433/2 a.C.

Tipologia di testo Trattato.

Luogo di ritrovamento Grecia, Atene, Attica. Il rinvenimento è avvenuto sull'Acropoli.

Luogo di conservazione Gran Bretagna, Londra, British Museum.

Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica, stoichedon.
- Impaginazione: ll. 1-3: elenco dei membri dell'ambasceria reggina giunta ad Atene per la stipula dell'alleanza; ll. 4-8: indicazione dei magistrati in carica all'atto della stipula dell'alleanza e proponente del decreto; ll. 10-16: testo dell'alleanza e del giuramento prestato dagli Ateniesi.
- Tecnica: incisa.
- Colore alfabeto: azzurro chiaro.
- Alfabeto regionale: dell'Attica.
- Lettere particolari: Λ gamma; λ lambda; χ ksi; \omicron omicron; Π pi; Γ pi; ρ rho; Σ sigma; Υ ypsilon.
- Misura lettere: ll. 1-8: a. 0,013 cm.; l. 0,0176 cm; ll. 9-15: a. 0,013 cm; l. 0,22 cm e 0,0143 cm.
- Andamento: progressivo; ll. 1-8: stoichedon 34; ll. 9-15: stoichedon 33.

Lingua Attico.

Lemma *MGH²* nr. 51 [Michel, *Recueil* 1430; *Syll.*³ I 71; Tod, *GHI²* I nr. 58]; **Meritt 1946, 88** [*JG I³*.1 nr. 53; Fornara 1983, nr. 124; Meiggs, Lewis *GHI*; *HGIÚ* I nr. 99; Cortés, *EG* 285-8; Dillon, Garland 2010; Erdas 2017].

Testo

[θεοί: πρέσβες ἐκ ῥεγίῳ ἡ]οὶ τὸν χυμμαχίαν
 [ἐπόεσαντο καὶ τὸν ἡόρκ]ον Κλέανδρος Χσεν
 [.....19.....]τίνο, Σιλενὸς Φόκο,
 [.....15..... ἐπὶ Ἀφ]σεύδος ἄρχοντος κ
 [αὶ τὲς βολεῖς ἡεὶ Κριτιά]δες πρότος ἐγραμμ 5
 [άτευε νν ἔδοχσεν τῆ] βο]λεῖ καὶ τῶι δέμοι, Ἀ
 [καμαντὶς ἐπρυτάνευε, Χ]αρίας ἐγραμμιάτευ
 [ε, Τιμόχσενος ἐπεστάτ]ε, Καλλίνννννννν
 [ας εἶπε· χυμμαχίαν εἶν]αι Ἀθηναίους καὶ
 [ῥεγίνοις· τὸν δὲ ἡόρκ]ον ἡοσάντων Ἀθηνα 10
 [ῖοι ἡίνα εἰ ἡάπαντα πι]στὰ καὶ ἄδολα καὶ ἡ
 [απλᾶ παρ' Ἀθηναίον ἐς αἰ]δίον ῥεγίνοις, κα
 [τὰ τὰδε ὡμνύντες· χυ]μ]μαχοὶ ἐσόμεθα πισ
 [τοὶ καὶ δίκαιοι καὶ ἰσ]χυροὶ καὶ ἀβλαβῆς
 [ἐς αἰδίον ῥεγίνοις καὶ] ὀφελέσομεν ἐ[άν τ] 15
 [ο δέονται -----

Apparato 4 ἐπ' ed. pr., Michel || 10 ἡορκ]ον Dittenberger || 11 [ῖοι κατὰ τὰδε· ἔσται πι] Michel, Dittenberger || 12 [ἡάπαντα τὰ ἀπ' Ἀθην]αίων ed. pr., Michel; Dittenberger; Tod || 13 [ῖ - 10 - καὶ χυμ]μαχοὶ ed. pr., Michel; Dittenberger || [ῖ χυμμαχ]οῖς, καὶ χυμ]μαχοὶ Tod || 15 [ἐς τὸν ἡάπαντα χρόνον καὶ] Michel || 15-16 [καὶ ἐπιτηδεῖοι καὶ οὐκ] ὀφελήσομεν [τοὺς ἐ]χθροὺς τοὺς ῥηγίνων Tod.

Traduzione Dei. Gli ambasciatori di Reggio, che conclusero l'alleanza e (prestarono) giuramento: Cleandro figlio di Sen-, [...] figlio di -tino, Sileno figlio di Foco, [...] sotto l'arcontato di Apeude (433/2) e nella *boule* per cui Criziade faceva il *grammateus* [vv] sembrò giusto alla *boule* e al *demos*, rivestiva la pritanìa la tribù Acamantide, Caria era segretario, Timosseno era *epistates*, Callia propose: sia fatta alleanza fra Ateniesi e Reggini. E gli Ateniesi prestino giuramento così che ogni cosa sia degna di fede, senza inganno e senza raggiri, per sempre, verso i Reggini da parte degli Ateniesi, che giurano nella maniera seguente: saremo fedeli, giusti e saldi alleati dei Reggini, per sempre, e saremo loro di supporto qualora ve ne fosse bisogno...

Commento

Rinvenuta nel 1816 sull'Acropoli di Atene e conservata oggi al British Museum, nella collezione dei cosiddetti Marmi di Lord Elgin (num. inv. BM inv. 1816, 0610.206), l'iscrizione IG I³ 53 costituisce la copia ateniese di una *symmachia* stipulata da Atene con Reggio, che, in quanto colonia calcidese, era legata ad Atene da ancestrali vincoli di sangue. Il nome dell'arconte Apeude, menzionato alla l. 4 del prescritto di IG I³ 53, consente di datare l'iscrizione al 433/2; questo nome compare anche nel prescritto di un altro decreto di *symmachia* sottoscritto da Atene con la città Leontini (IG I³ 54, ll. 8-9), appartenente, al pari di Reggio, alla medesima stirpe calcidese. Oltre alla menzione dell'arconte, i prescritti di IG I³ 53 e 54 condividono la medesima tendenza stilistica,¹ nonché l'indicazione del *protogrammateus* della *boule* (Criziade), della tribù che deteneva la pritania (Acamantide), dell'*epistates* dei pritani (Timossenno), del segretario della *boule* (Caria) e, da ultimo, del proponente (Callia). Ciò indica chiaramente che i due trattati furono ratificati nella medesima seduta assembleare.² Essi sono, infine, accomunati da un'altra particolarità: la rasura e la reincisione dei prescritti. Il primo ad accorgersi che la sezione iniziale di IG I³ 54 era stata erasa e nuovamente incisa sulla rasura, per accogliere un prescritto più lungo di quello originario, fu Bauer, che suggerì la medesima ipotesi per il prescritto di IG I³ 53, eraso e reinciso al pari di IG I³ 54, e avente per di più le medesime caratteristiche formulari.³ Il raffronto fra i due decreti, riconducibili pertanto alla medesima cornice storica, ha consentito di integrare le lacune di IG I³ 53, differente da IG I³ 54 solo per i nomi degli ambasciatori. Al pari dell'abrasione e della riscrittura del prescritto di IG I³ 54, che non sarà trattato nel dettaglio in questa sede,⁴ anche quelle di IG I³ 53 sono state al centro di un vivace dibattito, non ancora approdato a soluzione unitaria. Gli studiosi si sono domandati se la rasura e la successiva reincisione debbano essere considerate epifenomeno del rinnovo di un'alleanza fra Atene e Reggio anteriore a quella documentata dall'iscrizione o, diversamente, se siano da ricondursi a ragioni diverse:⁵ le ipotesi espresse al riguardo dai moderni possono essere dunque ricondotte rispettivamente a due filoni.

1 Cf. Cataldi 1987, 65, per l'attribuzione alla medesima mano; *contra* Accame 1952, 129; Lewis 1976, 224-5.

2 Wentker 1956, 101; Ruschenbusch 1975, 225; Cataldi 1990, 29; Raviola 1993, 87-8.

3 Bauer 1918, 188-91.

4 Sulle ipotesi interpretative del prescritto del trattato di Leontini, rimando al recente Erdas 2017, 125-6, con bibliografia precedente.

5 Fra i moderni, è apparentemente solo Fornara a non discutere il problema della rasura, concludendo brevemente che «the reason for the erasure is not known» (cf. Fornara 1983, 142 nota 1, nr. 124).

Un primo gruppo di studiosi, in base all'apparente differenza di stile fra il prescritto di *IG I³ 53* e la restante porzione di testo,⁶ ha sostenuto che l'iscrizione rappresenti il rinnovo di un'alleanza più antica, pur esprimendo posizioni divergenti sulla data cui essa sarebbe stata sottoscritta. Il primo dei sostenitori di una cronologia 'alta' fu Accame,⁷ secondo cui *IG I³ 53* avrebbe rappresentato il rinnovo di un'antica *symmachia* fra Atene e Reggio, sottoscritta negli anni '60 del V secolo e prossima alla vecchia datazione dell'alleanza Atene/Segesta.⁸ L'ipotesi di una cronologia 'alta' è stata ribadita recentemente da Maddoli: a suo avviso, *IG I³ 53* (e, insieme a questo, *IG I³ 54*) rappresenterebbe il rinnovo di quella παλαιά ξυμμαχία in forza della quale i Leontini e i loro alleati giunsero ad Atene nel 427 a implorare sostegno militare contro Siracusa, come attesta Thuc. 3.86.3. Maddoli collega la stipula di questa alleanza originaria con la ribellione dei Siracusani di Ducezio, alla fine degli anni '50 del V secolo, e con la spedizione di Diotimo a Napoli, occorsa con ogni probabilità nel 452.⁹ Ragioni di ortodossia epigrafica (presenza del *sigma* a quattro tratti e del *rho* tagliato) hanno indotto invece un'altra parte dei sostenitori della teoria del rinnovo ad abbracciare l'ipotesi di una cronologia 'bassa', secondo cui *terminus post quem* dell'originaria *symmachia* Atene/Reggio sarebbe il 448¹⁰ e la data più probabile della sottoscrizione il 444/3, anno della deduzione di Turi (cf. Diod. 12.10-11; Plut. *Per.* 11.5). Secondo questa parte dei moderni, Reggio avrebbe accolto di buon grado l'iniziativa coloniale panellenica, rendendosi disponibile ad offrire ad Atene il proprio sostegno militare qualora le altre colonie magnogreche avessero mostrato ostilità verso la nascente Turi.¹¹ Ciononostante, le operazioni di potenziamento finanziario e militare da parte di Siracusa, avviate intorno al 439 e tese all'assoggettamento dell'intera Sicilia,¹² nonché l'imminente scoppio della

6 Bauer 1918, 188-91; Wade-Gery 1932, 216 nota 43.

7 Accame 1935, 73-5.

8 Questa è oggi giorno unanimemente ascritta non più al 458/7, bensì al 418/7 (cf. Chambers, Gallucci, Spanos 1990 e Chambers 1993).

9 Maddoli 2010.

10 Più in particolare, il *terminus post quem* viene ascritto al 448 da *IG I³ 53*; *post 448* da Meritt 1946, 85-91; 448 o subito dopo da Meiggs, Lewis *GHI* 63, 173; alla forbice 450-446 dagli editori di *ATL III*, 304 e, infine, alla forbice compresa fra il 446 e il 440 da Tod, *GHP* I, nrr. 57, 126.

11 Wade-Gery 1932, 215-16; Lewis 1976, 223-5; Wick 1976, 288-304; Braccesi, Raviola 2008, 132; *contra* Cataldi 1990, 39, secondo cui i conii monetali dell'epoca mostrerebbero che Reggio aveva assunto un atteggiamento ostile ad Atene.

12 Cf. Diod. 12.30. Ascrive l'originaria sottoscrizione dei trattati al 439/8 come effetto dell'armamento siracusano Wentker 1956, 90-1; vicino alle posizioni di Wentker, Raviola 1993, 93, benché suggerisca una forbice cronologica leggermente più ampia, dal 442 al 438.

guerra del Peloponneso avrebbero indotto le due città, dieci anni più tardi, a rinnovare la *symmachia* e il proprio impegno reciproco.¹³ L'ipotesi della sottoscrizione originaria di una *symmachia* fra Atene e Reggio a sostegno della fondazione di Turi, rinnovata a distanza di dieci anni in ottica espressamente antipeloponnesiaca e, presumibilmente, anche antisiracusana (benché Diodoro annoveri solo la Sicilia nei progetti di assoggettamento di Siracusa, senza menzionare Reggio o altre città magnogreche), non è in sé inammissibile; ciononostante, essa è resa alquanto incerta dal fatto che le fonti letterarie e quelle documentarie non riferiscono della sottoscrizione di altra *symmachia* prima del 433/2 e che neanche IG I³ 53 alle ll. 9-16, ossia in quella parte di testo recante i giuramenti dell'alleanza fra Atene e Reggio, menziona un decreto o accordi precedenti,¹⁴ cosa che, nel caso di un rinnovo, ci si aspetterebbe.¹⁵

Diversamente, un secondo gruppo di moderni ha suggerito l'ipotesi che IG I³ 53 attesti la sottoscrizione della *symmachia* fra Atene e Reggio, non un suo rinnovo. Quest'ipotesi, preferibile a mio avviso, poggia su motivazioni di carattere contenutistico e tecnico più solide e cogenti delle altre. Innanzitutto, sembra opportuno sottolineare che il *ductus* delle ll. 1-8 di IG I³ 53 non presenta significative differenze rispetto alle ll. 9-16, il che depone a sfavore dell'ipotesi che fra le due incisioni sia intercorso un notevole intervallo di tempo.¹⁶ Le lettere del prescritto reincidento seguono infatti la medesima tendenza grafica della restante porzione di testo, benché siano più larghe, più profonde e meno slanciate:¹⁷ differenze lievi, dunque, non determinanti ai fini della datazione e della contestualizzazione del decreto e causate, con ogni probabilità, da una duplice difficoltà del lapicida, ossia incidere il nuovo testo su una superficie abrasa e sistemare le otto righe del nuovo prescritto in uno spazio che, come suggerito dallo *stoichedon* dell'intera iscrizione, ne avrebbe in origine ospitato uno da sette.¹⁸ La strettissima somiglianza del *ductus* fra prescritto e parte restante del testo suggerisce l'ipotesi di una redazione unitaria o, tutt'al più, cronologicamente molto compressa; essa inoltre indebolisce notevolmente l'ipotesi

13 Wick 1976, 290-4 e 297; Lewis 1976, 225; Cook 1987, 12-13; Meiggs, Lewis *GHI* 63, 173; Cortés *EG*, 286; Dillon-Garland 2010, 411.

14 Cf. IG I³ 40 ll. 41-43.

15 Cf. *infra*.

16 Perfino Lewis si era mostrato possibilista riguardo all'ipotesi che le porzioni di testo fossero contemporanee, nonostante egli consideri IG I³ 53 rinnovo di una *symmachia* fra Atene e Reggio risalente all'epoca della fondazione di Turi (cf. Lewis 1976, 225; Meiggs, Lewis *GHI* 63, 171-3).

17 Cf. Accame 1952, 128 nota 4.

18 Accame 1952, 128-9; Cataldi 2007, 221-2 nota 3. Per un'ipotesi di ricostruzione degli antichi prescritti dei trattati di alleanza ateniesi con Reggio e con Leontini, si veda Cataldi 1987.

che la rasura indichi il rinnovo della *symmachia*. Del resto, abradere e re incidere un rescritto non riflette la prassi normalmente osservata in caso di rinnovo dei decreti (ἀνανέωσις). L'ἀνανέωσις prevedeva, al contrario, che l'adeguamento di un decreto avvenisse per mezzo di un'integrazione, realizzata o nella forma di una piccola nota aggiuntiva a margine del testo originario o nella forma di una nota al testo, incisa su stele indipendente.¹⁹ Ancora, è il testo stesso dell'iscrizione a scoraggiare l'ipotesi di un rinnovo per mezzo di abrasione e di re incisione: come precedentemente rilevato, IG I³ 53 ll. 9-16 testimonia il giuramento prestato dagli Ateniesi all'atto della stipula della *symmachia* con Reggio senza far riferimento ad accordi o disposizioni precedenti, cosa che ci si aspetterebbe in caso di ἀνανέωσις. È vero, le testimonianze di re incisione del prescritto di un'iscrizione sono esigue,²⁰ ma il fatto che l'alleanza, stando al testo dell'iscrizione, avrebbe avuto durata 'eterna' (ἐς ἀί]διον) sembra deporre notevolmente a sfavore dell'ipotesi di un rinnovo.²¹ A ciò si aggiunga che la formula dell'eternità aveva due scopi: il primo, di carattere ideale, era quello di conferire al documento una solennità maggiore; il secondo, di carattere pratico, era di evitare proprio le procedure più o meno laboriose del rinnovo.²²

Alla luce di queste osservazioni e, soprattutto, dell'assenza di alcun riferimento ad accordi fra Atene e Reggio prima dell'anno 433/2, risulta altamente probabile che IG I³ 53 testimoni la sottoscrizione di una *symmachia* fra le due città nell'anno 433/2.²³ I problemi sorti nella colonia di Turi ad un decennio di distanza dalla sua deduzione potrebbero aver indotto Atene a ricercare l'alleanza con Reggio, ipotesi suggerita dal resoconto diodoreo, che è di fatto l'unico a descrivere gli avvenimenti della Sibaritide in un *continuum* narrativo. Diod. 12.35 segnala che nel 434 gli abitanti di Turi, fra i quali erano presenti anche coloni provenienti da città diverse da Atene, entrarono in contrasto fra loro per stabilire di quale città Turi dovesse essere considerata colonia e chi, conseguentemente, dovesse esserne considerato l'autentico fondatore. Questa diatriba era però ben lontana da una facile risoluzione perché, data la natura panellenica della città, ciascun gruppo di coloni cercava di aggiudicarsi il primato sulla

19 Cf. Smart 1972, 144; Cataldi 1987, 69 e nota 24 con bibliografia precedente; Meiggs, Lewis *GHI* 63, 174; *contra* Lewis 1976, 225, che si mostra possibilista riguardo all'ipotesi che la re incisione sia indice di rinnovo del trattato. Anche Culasso Gastaldi 2003, 243 nota 8 valorizza IG I³ 53 proprio in quanto *unicum* di ἀνανέωσις realizzata a mezzo di abrasione e re incisione del prescritto.

20 Cf. Raviola 1993, 86 nota 6, 93.

21 Cataldi 2007, 423.

22 Cf. Guarducci, *EG* II 537.

23 Così già Mattingly 1963, 272; Smart 1972, 144-6; Ruschenbusch 1975; Cataldi 1987; Mattingly 1996, 265-6; Cataldi 2007, 426-7.

fondazione. Fu per questo che si decise di interrogare l'oracolo di Delfi e il suo responso sancì che soltanto Apollo avrebbe dovuto essere considerato l'autentico fondatore della città. Ciò, conclude Diodoro, pose fine alle tensioni. Poiché però il responso dell'oracolo *de facto* sottraeva Turi all'ipoteca ateniese, è altamente probabile che Atene, al fine di trovare un altro punto di appoggio per le operazioni sul territorio magnogreco e siceliota, si sia rivolta alla città di Reggio, colonia calcidese e, in quanto tale, legata ad Atene da ancestrali vincoli di sangue.²⁴ D'altra parte, Tucidide stesso (Thuc. 1.36.2) mostra che la Magna Grecia e la Sicilia rivestivano, a quest'epoca, una notevole rilevanza fra gli interessi economico-politici di Atene: tra gli argomenti impiegati dagli ambasciatori corciresti per indurre Atene ad appoggiare l'isola contro Corinto nell'estate del 433, viene annoverata anche la posizione strategica di Corcira rispetto alle rotte verso l'Italia e la Sicilia (τῆς τε γὰρ Ἰταλίας καὶ Σικελίας καλῶς παράπλου κείται).²⁵ Quanto alla controparte reggina, le pur scarse testimonianze in nostro possesso suggeriscono l'ipotesi che intorno alla metà degli anni '30 gli interessi di Reggio si incrociarono con quelli di Atene. Come ha evidenziato Cataldi, riprendendo un'ipotesi di Costabile,²⁶ a quest'epoca Reggio versava in una situazione di notevole difficoltà, stretta com'era dalle pressioni di Locri sulla costa ionica e da quelle di Messina sullo stretto. Peraltro, l'asse economico locrese-siracusano, condizionato a sua volta dal monopolio commerciale corinzio lungo le rotte ioniche, aveva danneggiato considerevolmente le entrate reggine, oltre ad aver determinato, fin dalla metà degli anni '50 del V secolo, un rallentamento degli scambi commerciali fra Atene, la Campania e l'Etruria. Dal punto di vista politico poi, dopo la cacciata degli esuli pitagorici, intorno agli anni '30, fra gli oligarchici reggini acquisì rinnovato vigore l'elemento calcidese, che tentò di intraprendere nuovamente l'antica politica anassilaica di controllo dello stretto. Per riuscire in questo progetto, è probabile che gli oligarchici reggini filoateniesi abbiano ricercato la protezione di Atene, nella consapevolezza che la loro iniziativa avrebbe potuto scatenare una reazione di Siracusa, tesa già da qualche anno ad affermare la propria potenza mediante un aggressivo potenziamento economico-militare.²⁷ Ai fini della stipula dell'alleanza, gli ambasciatori Reggini avrebbero raggiunto Atene fra l'estate e l'autunno

24 Cataldi 1990, 45-6; Mattingly 1996, 265; sugli interessi ateniesi per il territorio magnogreco, si rimanda a Mele 2007.

25 Ancora, Plut. *Per.* 20.4, la cui cronologia è però meno certa, mostra che già ben prima della 'grande spedizione' gli Ateniesi erano stati pervasi da una malaugurata e nefasta passione per la Sicilia (ὁ δύσεως ἐκείνος ἤδη καὶ δύσποτος ἔρωσ).

26 Costabile 1978, 28-9.

27 Cf. Cataldi 1990, 43-5, con bibliografia precedente.

del 433.²⁸ Resta, purtroppo, aperto il problema della rasura e della nuova incisione del prescritto originario. Secondo Raviola, la re-incisione sarebbe stata causata da alcuni ritardi nella stipula dell'alleanza da parte di Reggio, ragion per cui la pubblicazione, procrastinata di poco, impose di modificare il prescritto.²⁹ Altri moderni hanno invece suggerito l'ipotesi che il prescritto sia stato abraso e successivamente inciso a ridosso del 433/2 per correggere qualche irreparabile errore del lapicida.³⁰ Ancora, altri moderni hanno coerentemente attirato l'attenzione sulle ll. 4-6 di *IG I³ 53*, che mostrano una doppia datazione, costituita dal nome dell'arconte e da quello del primo segretario della *boule*:³¹ poiché la doppia datazione non è attestata su documenti antecedenti agli anni '30 del V secolo, essi a ragione concludono che il prescritto sia stato eraso poco tempo dopo il 433/2 e nuovamente inciso per esigenze di completezza e ufficialità, in modo da risultare omologato al sistema della doppia datazione, assente nel prescritto precedente.³²

In conclusione, vale la pena soffermarsi su alcune porzioni di *IG I³ 53*, che appaiono maggiormente degne di interesse:

- **II. 2-4** Il confronto con il prescritto dell'alleanza con Leontini (*IG I³ 54*) ha consentito ai moderni di avanzare l'ipotesi che, anche nel caso dell'alleanza fra Atene e Reggio, l'ambasceria che si recò ad Atene per la stipula del trattato sia stata composta di tre ambasciatori e un segretario.³³ La lacuna presente in questa linea del decreto è di 15 spazi e risulterebbe insufficiente a contenere il nome, il patronimico e la qualifica di γραμματεὺς per il quarto membro dell'ambasceria: Cataldi ha infatti suggerito che la qualifica di γραμματεὺς, presente nel prescritto originario, sia stata omessa al momento dell'incisione del nuovo prescritto, presumibilmente a causa di una svista del lapicida, e che quindi la lacuna debba essere integrata esclusivamente con il nome e il patronimico del quarto membro dell'ambasceria.³⁴

28 Wentker 1956, 105 e nota 447; Cataldi 1990, 29-31; Mattingly 1996, 266. Busolt 1904, 790-2 individua solo il *terminus ante quem* nella primavera del 432.

29 Raviola 1993, 94.

30 Così Smart 1972, 145; Ruschenbusch 1975, 225-32.

31 Cf. *IG I³ 53*, ll. 4-6: ([.....15..... ἐπὶ Ἄφ]σεύδος ἄρχοντος κ | [αὶ τῆς βολῆς ἡἶ Κριτιά]δες πρότος ἔγραμμ | [άτευε]).

32 Così Cataldi 1987, 67 e nota 19; Mattingly 1963, 272 nota 73; Cataldi 2007, 422 nota 5.

33 Meritt 1946, 86; Accame 1952, 130; Meiggs, Lewis *GHI* 64, 173; Ruschenbusch 1975, 287; Cataldi 1987, 66; *contra* Lewis 1976, 223.

34 Cataldi 1987, 66 segue in questo Accame 1952, 130.

- **I. 3** Σιλενὸς Φόκο. Il nome di Sileno, ambasciatore reggino, figlio di Foco, un uomo d'origine probabilmente focese,³⁵ è a noi noto anche dall'iscrizione *IG I³ 1178*, contenente un epitaffio in distici elegiaci, inciso con alfabeto ionico su una base di marmo pentelico (28 × 68,5 × 57 cm), rinvenuta al Ceramico e attualmente conservata al museo di Atene.³⁶ Su di essa si legge quanto segue:

εὐρύχοροί ποτ'ἔθαψαν Ἀθῆναι τόνδε τὸν ἄνδρα | ἔλθόντ'ἐκ πάτρας δεῦρ'ἐπὶ
 συμμαχίαν· ἔστι δὲ Σιληνὸς παῖς Φώκω, τόμ ποτ' ἔθρεψεν | ῥήγιον εὐδαιμον
 φῶτα δικαιοτάτον.

Sileno di Reggio l'ampia Atene diede un tempo sepoltura a quest'uomo venuto qui dalla sua patria per un'alleanza: è Sileno, figlio di Foco, che un tempo la felice Reggio nutrì, uomo giustissimo. (Trad. a cura di Nicotria 1992, 109 nr. 35)

L'epigramma riferisce che Sileno, uomo virtuoso, giunse ad Atene dalla sua patria Reggio per sottoscrivere un'alleanza. Morto ad Atene, qui ricevette pubblica sepoltura. Il *terminus post quem* della morte dell'ambasciatore reggino può essere fissato senza ombra di dubbio nell'anno della sottoscrizione della pace fra Atene e Reggio (433/2). L'incisione dell'epigramma in alfabeto ionico e la presenza dell'avverbio ποτέ alla l. 1 hanno indotto invece parte dei moderni a rifiutare una datazione agli anni '30 del V secolo e a ritenere che fra la morte di Sileno e l'erezione del suo monumento sepolcrale sia trascorso qualche tempo. A loro avviso, bisognerebbe rifarsi all'ultimo quarto del V secolo³⁷ e, più precisamente, all'epoca antecedente alla grande spedizione di Sicilia, quando i Reggini, come riferisce Thuc. 6.46.2, si rifiutarono di appoggiare convintamente Atene, il che osterebbe, però, alla sepoltura pubblica di un ambasciatore Reggino.³⁸ A ben vedere tuttavia, l'argomento paleografico non appare così cogente per la scelta di una datazione bassa. In base all'esame di 23 iscrizioni provenienti sia dai demi che dall'*asty*, Matthaiou ha di recente provato che caratteri ionici nelle iscrizioni ateniesi furono impiegati già a partire dagli anni '30 del V secolo per effetto di un fenomeno linguistico che rese la pronuncia delle vocali e delle consonanti doppie molto più vicina al dialetto ionico che all'attico. Questo fenomeno, manifestatosi dapprima nei demi e gradualmente impostosi anche nell'*asty*, sarebbe stato in seguito formalizzato

35 Mosino 2002, 312

36 Cf. *HGIÜ* I, 101; Dillon, Garland 2010, 12.33, 412.

37 Cf. Peek 1941, 3: 26-8 nota 26.

38 Cf. Körte 1941, 511.

nel 403/2 per mezzo del decreto di Archino. Quanto poi al caso specifico di Sileno, Matthaiou ritiene che il monumento e l'epigramma su di esso inciso debbano essere datati subito dopo la sottoscrizione dell'alleanza fra Reggio e Atene nel 433/2, quando, stando peraltro al testo stesso dell'epigramma, Sileno morì in città.³⁹

- **I. 6** Τιμόχσενος ἐπεστάτ]ε. Il nome di Timosseno, *epistates* della *boule*, è stato integrato in base al prescritto del trattato di Leontini (cf. *IG I³ 54 l. 14*).
- **I. 6** vv. Diverse sono le ipotesi espresse dai moderni sulla ragione per cui il lapicida avrebbe lasciato due spazi vuoti. Secondo Meritt,⁴⁰ ciò sarebbe accaduto per rendere il nuovo prescritto omogeneo al resto del trattato; diversamente Fornara⁴¹ ha ritenuto che l'invariabilità della formula ἔδοχσεν τῆι βο]λῆι καὶ τῶι δέμοι abbia obbligato il lapicida a lasciare liberi due spazi.
- **II. 8-9** Καλλίνννννννννν | [αὐ εἶπε]. L'identificazione di Callia, proponente del decreto in esame, è stata fortemente dibattuta. Secondo un gruppo di moderni, specificamente quanti considerano *IG I³ 53* il rinnovo di una precedente alleanza risalente agli anni '40 del V secolo, si tratterebbe di Callia figlio di Ipponico, che, com'è noto, diede il nome alla cosiddetta 'pace di Callia' e portò a termine le trattative della pace trentennale fra Atene e Sparta nel 446/5.⁴² Secondo quanti considerano *IG I³ 53* attestazione dell'alleanza sottoscritta per la prima volta fra Atene e Reggio nell'anno 433/2, il Callia menzionato nell'iscrizione sarebbe Callia figlio di Calliade, stratego ateniese morto durante l'assedio di Potidea nel settembre del 432.⁴³ Questi, membro dell'*entourage* pericleo, era un personaggio ben noto agli ambienti dell'Occidente greco e, negli anni '50 del V secolo, era stato discepolo di Zenone di Velia.⁴⁴ Proprio il forte legame di Callia con il mondo occidentale, soprattutto tirrenico, suggerisce l'ipotesi che la scelta di renderlo proponente del decreto di

³⁹ Matthaiou 2009, 201-11 e cf. anche Garulli 2017, 149; così già Meiggs, Lewis *GHI* 63, 175, che, fatta eccezione per le lettere ioniche, escludevano la datazione dell'epigramma all'epoca successiva alla sottoscrizione dell'alleanza fra Atene e Reggio. Così anche Braden, Lewis 1979, 223-4; Nicosia 1992, 108 nr. 35; Lewis, Jeffery 1994, 763.

⁴⁰ Meritt 1946, 86.

⁴¹ Fornara 1983, 142 nota 1, nr. 124.

⁴² *ATL* III, 276-7; Daverio Rocchi 1968, 130-1; Kagan 1989, 108 nota 27; Piccirilli 1989, 27-8; Meritt, Mc Gregor *ap. IG I³ 53*.

⁴³ Cf. Thuc. 1.61-63.3 e Diod. 12.37.1; così Fornara 1971, 52; Hamel 1998, 204-5.

⁴⁴ Busolt 1891; *PA* 7827; *Syll.*³ I, 71; Accame 1935, 480; Gomme 1945, 198; Tod, *GHP* I 126; Lewis 1961, 118 nota 8; Develin, *AO* 101; Cataldi 1990, 31 e nota 9; Traill, *PAA* X nrr. 553855 e 553860; Cataldi 2007, 424.

alleanza di Atene con Reggio, nonché di quella con Leontini (cf. *IG I³ 54*), sia stata impiegata da Pericle per manifestare la legittimità delle rivendicazioni ateniesi in Occidente nel 433/2, contrastando le ambizioni corinzie, soprattutto dopo che lo scontro alle Sibota dell'agosto del 433 aveva interrotto la tregua fra le due città.⁴⁵ Posto che il nome Callia è fra i più diffusi ad Atene, quest'ipotesi sembra la più coerente: del resto, come è stato evidenziato da Lewis, sarebbe poco probabile che il prescritto di *IG I³ 53* e, più in generale, che il prescritto di un decreto Ateniese possa ospitare i nomi di «a live archon, a live grammateus, a live epistates, living ambassadors, and a dead proposer».⁴⁶

- **l. 12** ἐς αἰδίων. La lezione secondo cui l'alleanza fra Atene e Reggio e i relativi giuramenti avrebbero dovuto avere valore eterno è stata accettata concordemente dalla critica moderna in seguito dall'accurata indagine autoptica condotta da Meritt sull'iscrizione.⁴⁷ Meritt individuò con certezza la presenza delle lettere ΔION alla l. 12, diversamente dai precedenti editori, che al posto del segno Δ leggevano Α e, conseguentemente, avevano avanzato l'ipotesi di un'integrazione del tipo Ἀθην]αίων.⁴⁸ Il fatto che Atene stipulò con le città calcidesi di Occidente un'alleanza dal valore *eis aidion* non stupisce, giacché questo tipo di accordo era fondato sulla *syngeneia* fra i contraenti e la calcidese Reggio.⁴⁹ Il confronto fra il formulario del trattato di alleanza Atene/Reggio e quello di altri trattati di ambito magnogreco (ad esempio, Meiggs, Lewis *GHI* 10, ossia l'alleanza fra Serdaioi e Sibariti, datata alla seconda metà del VI secolo) rileva poi che il paradigma dell'alleanza eterna è proprio dell'area magnogreca ed è probabile che sia stato assimilato da Atene all'epoca della deduzione di Turi.⁵⁰ Anche le fonti letterarie sembrano circoscrivere questa espressione all'ambito greco occidentale, magnogreco e siceliota. Stando a quanto riportato da Thuc. 4.63.1, infatti, durante il congresso di Gela del 424, Ermocrate di Siracusa avrebbe impiegato l'espressione ἐς αἰδίων nel discorso in cui esortava i suoi interlocutori a scacciare gli Ateniesi e a sottoscrivere dei reciproci accordi di pace che avessero valenza eterna (καὶ αὐτοὶ μάλιστα μὲν ἐς αἰδίων συμβῶμεν), rimandando al fu-

45 Cf. Cataldi 1990, 31.

46 Così Lewis 1961, 118 nota. 8.

47 L'integrazione di *IG I³ 53* l. 12 suggerita da Meritt ha consentito anche di integrare αἰδιοι in *IG I³ 54* ll. 22-23 e l. 26.

48 Cf. Meritt 1946, 87-8; per le altre lezioni avanzate dai moderni prima di Meritt, rimando all'apparato dell'iscrizione.

49 Cf. Cataldi 1990, 29-30.

50 Cf. Cataldi 1990, 30 nota 6; Mattingly 1996, 268.

turo le discordie private. E anche qualora le parole messe in bocca a Ermocrate da Tucidide fossero frutto di una rielaborazione da parte dello storico, il fatto che in Thuc. 4.63.1 torni l'espressione ἐς αἰδίων suggerisce l'ipotesi che lo storico accordasse all'espressione una specificità dell'Occidente greco, e, parimenti, che egli fosse a conoscenza di alleanze eterne, le quali non potrebbero essere altre che quelle strette da Atene con Reggio e Leontini.

Bibliografia

- ATL III** = Meritt, B.D.; Wade-Gery, H.T.; McGregor, M.F. (1950). *The Athenian Tribute Lists*, vol. III. Princeton.
- Cortés, EG** = Cortés Copete, J.M. (ed.) (1999). *Epigrafía griega*. Madrid.
- Develin, AO** = Develin, R. (1989). *Athenian Officials, 684-321 B.C.* Cambridge.
- Guarducci, EG II** = Guarducci, M. (1969). *Epigrafi di carattere pubblico*. Vol. II di *Epigrafia Greca*. Roma.
- HGIÜ I** = Brodersen, K.; Günther, W.; Schmitt, H.H. (Hrsgg.) (1992). *Die archaische und klassische Zeit*. Bd. I von *Historische Griechische Inschriften in Übersetzung*. Darmstadt.
- IG I³.1** = Lewis, D. (ed.) (1981). *Inscriptiones Graecae*. Vol. I, *Inscriptiones Atticae Euclidis anno (403/2) anteriores*. Fasc. 1, *Decreta et tabulae magistratuum*. Ed. tertia. Berlin.
- IG I³.2** = Lewis, D.; Jeffery, L.H. (Hrsgg.) (1994). *Inscriptiones Graecae*. Vol. I, *Inscriptiones Atticae Euclidis anno (403/2) anteriores*. Fasc. 2, *Dedicationes. Catalogi. Termini. Tituli sepulcrales. Varia. Tituli Attici extra Atticam reperti. Addenda*. Ed. tertia. Berlin.
- Meiggs, Lewis GHI** = Meiggs, R.; Lewis, D. (eds.) (1988). *A Selection of Greek Historical Inscriptions to the End of the Fifth Century B.C.* Oxford (revised edition).
- MGHI²** = Hicks, E.L.; Hill, G.F. (1901). *A Manual of Greek Historical Inscriptions*. 2nd ed. Oxford.
- Michel, Recueil** = Michel, C. (1897-1900). *Recueil d'inscriptions grecques*. Brussels. URL <https://archive.org/search.php?query=michel%20recueil%20d%27inscriptions%20grecques> (2018-06-13).
- PA** = Kirchner, J. (1901). *Prosopographia Attica*. Berlin.
- Syll.³ I** = Dittenberger, W. (Hrsg.) (1915). *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, Bd I, 3. Ausg. Leipzig.
- Tod, GHI² I** = Tod, M.N. (ed.) (1946). *To The End of the Fifth Century B.C.* Vol. I of *A Selection of Greek Historical Inscriptions*. 2nd ed. Oxford.
- Traill, PAA X** = Traill, J.S. (ed.) (2001). *K- to Kophos*. Vol. X of *Persons of Ancient Athens*. Toronto (= PAA).
- Accame, S. (1935). «L'alleanza di Atene con Leontini e Reggio». *RFIC*, 13, 73-5.

- Accame, S. (1952). «Note storiche su epigrafi attiche del V secolo». RFIC, 30, 111-36.
- Bauer, W. (1918). «Epigraphisches aus dem Athener Nationalmuseum». Klio, 15, 188-95.
- Braccesi, L.; Raviola, F. (2008). *La Magna Grecia*. Bologna.
- Bradeen, D.W.; Lewis, D.M. (1979). «Notes on Athenian Casualty Lists». ZPE, 34, 2406.
- Busolt, G. (1891). «Kallias, des Kalliades Sohn». Philologus, 50, 86-92.
- Busolt, G. (1904). *Griechische Geschichte bis zur Schlacht bei Chaironeia*, Bd. 2. Gotha.
- Cataldi, S. (1987). «I prescritti dei trattati ateniesi con Reggio e Leontini». AAT, 121, 63-72.
- Cataldi, S. (1990). *Prospettive occidentali allo scoppio della guerra del Peloponneso*. Pisa. Studi e testi di storia antica 1.
- Cataldi, S. (2007). «Atene e l'Occidente: trattati e alleanze dal 433 al 424». Greco, Lombardo 2007, 421-70.
- Chambers, M.H. (1993). «The Archon's Name in the Athens-Egesta Alliances (IG I3 11)». ZPE, 98, 171-4.
- Chambers, M.H.; Gallucci, R.; Spanos, P. (1990). «Athens' Alliance with Egesta in the Year of Antiphon». ZPE, 83, 38-63.
- Cook, B.F. (1987). *Reading the Past. Greek Inscriptions*. London.
- Costabile, F. (1978). «Strateghi e assemblea nelle πολιτεῖαι di Reggio e Messina». Klearchos, 20, 19-57.
- Culasso Gastaldi, E. (2003). «Abbatere la stele. Riscrittura epigrafica e revisione storica ad Atene». CCG, 14, 241-62.
- Daverio Rocchi, G. (1968). «I proponenti dei decreti Ateniesi dal 469/8 al 410/9 - Studio prosopografico». Acme, 21, 109-44.
- Dillon, M.; Garland, L. (eds.) (2010). *Ancient Greece. Social and Historical Documents from Archaic Times to the Death of Alexander the Great*. 3rd ed. London; New York.
- Erdas, D. (2017). «Trattati di alleanza di Atene con Leontini e con Reggio». Antonetti, C.; De Vido, S. (a cura di), *Iscrizioni greche. Un'antologia*. Roma, 121-8.
- Fornara, C.W. (1971). *The Athenian Board of Generals from 501 to 404*. Stuttgart. Wiesbaden Historia Einzelschriften 16.
- Fornara, C.W. (1983). *Archaic Times to the End of the Peloponnesian War*. Vol. 1 of *Translated Documents of Greece and Rome*. Cambridge.
- Garulli, V. (2017). «Epitafio di Sileno di Reggio». Axon, 1(1), 145-50. DOI 10.14277/2532-6848/Axon-1-1-17-13.
- Gomme, A.W. (1945). *A Historical Commentary on Thucydides*, vol. 1. Oxford.
- Greco, E.; Lombardo, M. (a cura di) (2007). *Atene e l'Occidente. I grandi temi, le premesse, i protagonisti, le forme della comunicazione e dell'interazione, i modi dell'intervento ateniese in Occidente = Atti del Convegno Internazionale* (Atene, 25-27 maggio 2006). Atene.

- Hamel, D. (1998). *Athenian Generals. Military Authority in the Classical Period*. Leiden Mnemosyne Supplementum 182.
- Kagan, D. (1989). *The Outbreak of the Peloponnesian War*. 2nd ed. Ithaca-London.
- Körte, A. (1941). «Recensione di IG II2». *Gnomon*, 17, 509-20.
- Lewis, D.M. (1961). «Double Representation in the Strategia». *JHS*, 81, 118-23.
- Lewis, D.M. (1976). «The Treaties with Leontini and Rhegion (Meiggs-Lewis 63-64)». *ZPE*, 22, 223-5.
- Maddoli, G. (2010). «La παλαιὰ ξυμμαχία fra Atene e Leontini nel quadro della politica occidentale ateniese». *Klio*, 92, 34-41.
- Matthaiou, A.P. (2009). «Attic Public Inscriptions of the Fifth Century Bc in Ionic Script». Mitchell, L.G.; Rubinstein, L. (eds.), *Greek History and Epigraphy. Essays in Honour of P.J. Rhodes*. Swansea, 201-12.
- Mattingly, H.B. (1963). «The Growth of Athenian Imperialism». *Historia*, 12, 257-73.
- Mattingly, H.B. (1996). *The Athenian Empire Restored. Epigraphic and Historical Studies*. Ann Arbor.
- Mele, A. (2007). «Atene e la Magna Grecia». *Greco, Lombardo 2007*, 239-68.
- Meritt, B.D. (1946). «The Athenian Alliances with Rhegion and Leontinoi». *CQ*, 40, 85-91.
- Mosino, F. (2002). «Profilo culturale di Reggio greca e romana». Gentili, B.; Pinzone, A. (a cura di), *Messina e Reggio nell'antichità. Storia, società, cultura = Atti del convegno della S.I.S.A.C. (Messina-Reggio Calabria, 24-26 maggio 1999)*. Messina, 311-20.
- Nicosia, S. (1992). *Il segno e la memoria. Iscrizioni funebri della Grecia antica*. Palermo.
- Peek, W. (1941). *Inschriften, Ostraka, Fluchtafeln', Kerameikos, Ergebnisse der Ausgrabungen*, Bd. 3. Berlin.
- Piccirilli, L. (1989). «Il processo a Callia». Bertinelli Angeli, M.G. et al., *Serta Historica Antiqua*. Roma, 2: 27-36.
- Raviola, F. (1993). «Fra continuità e cambiamento: Atene, Reggio e Leontini». Braccesi, L. (a cura di), *Hesperia. Studi sulla Grecità d'Occidente*. Roma, 3: 85-97.
- Ruschenbusch, E. (1975). «Die Verträge Athens mit Leontinoi und Rhegion vom Jahre 433/2 v. Chr». *ZPE*, 19, 225-32.
- Smart, J.D. (1972). «Athens and Egesta». *JHS*, 92, 128-46.
- Wade-Gery, H.T. (1932). «Thucydides the Son of Melesias. A Study of Periklean Policy». *JHS*, 52, 205-27.
- Wentker, H. (1956). *Sizilien und Athen: die Begegnung der attischen Macht mit den Westgriechen*. Heidelberg.
- Wick, T.E. (1976). «Athens' Alliances with Rhegion and Leontinoi». *Historia*, 25, 288-304.